

incontri in Libreria, n. 13 - luglio 2011



Ufficio comunicazione istituzionale



Italiani

che hanno fatto l'Italia:

Luigi Sturzo



Libreria del Senato

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale
del Senato della Repubblica.

© 2011 Senato della Repubblica
Finito di stampare nel mese di luglio 2011 presso
il Centro riproduzione documenti.

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica. Non è
destinata alla vendita ed è utilizzata solo per scopi di comunicazione
istituzionale. L'Archivio storico ha fornito il fascicolo con la documen-
tazione personale di Luigi Sturzo.

Italiani che hanno fatto l'Italia



Nell'ambito delle manifestazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia l'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato organizza presso la Libreria in via della Maddalena 27 un programma di incontri dal titolo "Italiani che hanno fatto l'Italia".

L'iniziativa ha l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni importanti personalità del nostro Paese protagoniste dei lavori dell'Aula di Palazzo Madama. Le personalità a cui sono dedicati gli incontri sono state scelte tra quelle che hanno ricoperto il ruolo di senatori a vita o di Presidenti del Senato e fanno riferimento oltre che al mondo della politica, anche a quelli della cultura, dello spettacolo e delle attività produttive.

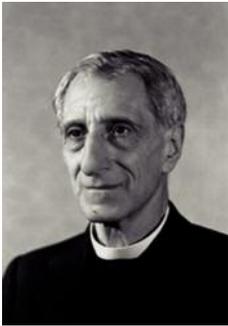
Agli incontri partecipano le scuole secondarie di II grado che visitano il Senato.

L'appuntamento del mese di luglio è dedicato al senatore Luigi Sturzo ricordando il suo ultimo intervento in Aula dell'11 luglio 1958. Questa pubblicazione contiene i resoconti stenografici di un suo intervento in Senato del 27 gennaio 1953 (discussione della proposta di legge "incompatibilità parla-

mentari”), l’*Annunzio di nomina a senatore a vita* del 17 settembre 1952, un suo scritto del 6 settembre 1957 dal titolo “L’albero - il bosco - la foresta” e il resoconto della sua commemorazione in Senato avvenuta il 6 ottobre 1959 a due mesi dalla scomparsa.

Il fascicolo si completa con la prima pagina dei quotidiani *L’Unità* del 6 settembre 1946 (in occasione del suo rientro in Italia dopo ventidue anni di esilio) e *La Stampa* del 20 gennaio 1959 (nel quarantesimo anniversario della fondazione del Partito Popolare Italiano) e del 9 agosto 1959 con la notizia della sua scomparsa.

Luigi Sturzo



Luigi Sturzo nacque a Caltagirone (Catania) il 26 novembre 1871.

Ordinato sacerdote nel maggio 1894, giunse a Roma e si iscrisse all'Accademia tomistica e all'Università Gregoriana, ove si laureò nel 1898. Nella Roma di Leone XIII approfondì i temi dell'associazionismo contadino, della questione operaia, della formazione di un clero socialmente impegnato. Ascoltò le lezioni di Toniolo, incontrò Murri. L'esperienza romana dischiuse l'impegno organizzativo diretto di Sturzo e diede corpo alla sua vocazione politica.

L'attività sociale che contemporaneamente intraprese nella sua terra portò alla costituzione dei primi comitati parrocchiali, di casse rurali e cooperative. Nel 1897 diede vita al periodico *La Croce di Costantino*, di chiara impostazione democratico-cristiana, funzionale al suo impegno di meridionalista.

Con lo sciopero agrario del 1903 a Caltagirone, Sturzo assunse in prima persona la direzione di una vasta agitazione contadina. Nel 1905 fu eletto consigliere provinciale, carica che tenne, insieme con quella di pro-sindaco di Caltagirone, fino al 1920.

Il 24 dicembre 1905 pronunciò a Caltagirone il discorso *I problemi della vita nazionale dei cattolici italiani*, in cui prefigurava i connotati di un partito nazionale dei cattolici.

Durante la prima guerra mondiale il suo ruolo politico in seno all'Azione cattolica assunse rilievo nazionale. Venne nominato segretario della Giunta dell'Unione popolare e fu per qualche tempo consigliere delegato della Società editrice italiana. Fu anche nominato membro della Commissione centrale degli approvvigionamenti ed eletto Vice presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Già alcuni mesi prima della fine della guerra, egli intraprese un

intenso lavoro preparatorio per la fondazione del nuovo partito. Atto di nascita ne è l'appello *A tutti gli uomini liberi e forti* diffuso il 18 gennaio 1919. Nelle elezioni politiche del novembre dello stesso anno, il Partito Popolare Italiano ottenne oltre il 20 per cento dei voti validi aggiudicandosi 100 seggi alla Camera.

Tramontata nel luglio del 1922 l'ipotesi di una collaborazione tra il Partito Popolare, il Partito Socialista e la liberaldemocrazia giolittiana, Sturzo si prodigò per evitare il compromesso del partito con il blocco d'ordine egemonizzato dal fascismo.

Nel congresso del PPI di Torino dell'aprile 1923 difese tutte le ragioni del populismo e sottrasse il partito alla collaborazione con il governo Mussolini.

I rischi che la scelta antifascista del Congresso comportava costrinsero Sturzo a dimettersi, il 20 luglio 1923, dalla carica di segretario del partito. Seguirono l'anno successivo le dimissioni da membro della Direzione del PPI e la partenza dall'Italia, il 25 ottobre 1924, in direzione di Londra.

Dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, la partenza si trasformò in esilio.

L'esordio di emigrato antifascista si ebbe con il discorso del 30 marzo 1925 a Parigi, in cui egli rivendicava la tradizione democratica dei cattolici conducendo un'analisi del fascismo che poi sviluppò nella prima opera dell'esilio, *Italy and fascism*, pubblicata a Londra nel 1926 e apparsa nello stesso anno in lingua italiana, edita da Gobetti.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale dovette abbandonare Londra per gli Stati Uniti e il 3 ottobre 1940 sbarcò a New York. Rentrò in Italia il 6 settembre 1946, dopo ventidue anni di esilio, all'età di 75 anni. Fu nominato senatore a vita nel 1952 per altissimi meriti in campo scientifico e sociale.

Presentò progetti di legge per la pubblicità dei finanziamenti dei partiti, per la riforma del Senato, per l'abolizione del voto segreto alla Camera. Numerose le interrogazioni sulle partecipazioni statali, su cui il suo giudizio si mantenne negativo, e per la moralizzazione della vita pubblica.

Sturzo morì a Roma l'8 agosto del 1959.

<i>Atti Parlamentari</i>	— 35501 —	<i>Senato della Repubblica</i>
1948-52 - DCCCLXI SEDUTA	DISCUSSIONI	30 SETTEMBRE 1952

DCCCLXI SEDUTA

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1952

Presidenza del Presidente PARATORE

Annunzio di nomina a senatore a vita

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 17 corrente, i decreti con i quali il Presidente della Repubblica, avendosi della facoltà di cui all'articolo 59, comma secondo, della Costituzione, ha nominato a vita Senatori della Repubblica i signori Luigi Sturzo e Umberto Zanotti Bianco. (*Applausi*).
Prego il Senatore Segretario

di dar lettura dei decreti di nomina.

BISORI, *Segretario* :

IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA

Visto l'articolo 59 della Costituzione;

NOMINA

LUIGI STURZO

a vita Senatore della Repubblica per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico sociale.

Dato a Roma, addì 17 settembre 1952.

EINAUDI

DE GASPERI.

<i>Atti Parlamentari</i>	— 38333 —	<i>Senato della Repubblica</i>
1948-53 - CMXXV SEDUTA	DISCUSSIONI	27 GENNAIO 1953

CMXXV SEDUTA

MARTEDÌ 27 GENNAIO 1953

Presidenza del Presidente **PARATORE**

Discussione della proposta di legge «Incompatibilità parlamentari» (2318)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sturzo. Ne ha facoltà.

STURZO. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la prima volta che ho l'onore di parlare in questa Assemblea, ho il dovere di intervenire sul tema delle incompatibilità parlamentari, essendo stato da diversi anni impegnato a rilevarne sulla stampa l'impor-

tanza e l'urgenza. La Costituzione prescrive all'articolo 65 che «la legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore». Le ineleggibilità furono fissate dalla stessa Costituente con le leggi del 20 gennaio 1948, n. 6, per la Camera dei deputati e del 6 febbraio 1948, n. 29, per il Senato, risultando identiche per la elezione dei due rami del Parlamento. È però da notare che il legislatore sotto il titolo di «eleggibilità» inserì vari casi di reale incompatibilità riguardanti i deputati regionali, i presidenti della

Deputazione provinciale (oggi: Giunta provinciale) e i sindaci dei capoluoghi di provincia. Ma si fermò lì, sicché il problema della incompatibilità nel suo specifico carattere non fu affrontato. Solo alla presentazione delle proposte di legge degli onorevoli deputati: Petrone, Bellavista, Vigorelli e altri, vi si diede inizio; le tre proposte furono ridotte in unico testo e approvate dalla Camera dei deputati lo scorso aprile e quindi portate a questa Assemblea col voto favorevole della prima commissione permanente. Non c'è disegno di legge che sia perfetto; ogni proposta può essere migliorata. Le critiche al testo presentato potranno avere giustificazioni particolari. Ma alla vigilia delle elezioni della Camera dei deputati una legge sulle incompatibilità parlamentari dovrebbe già essere in atto, perché il corpo elettorale, i partiti e gli stessi futuri candidati fossero posti in grado di valutarne gli effetti e decidere in conseguenza. Se manca una tale legge, è arrivata al momento giusto la proposta di iniziativa parlamentare e l'esame di questa Assemblea in via pre-

liminare dovrebbe cadere sulla convenienza politica di approvarla. Questa convenienza esiste, essendo la Camera dei deputati alla fine del suo periodo di nomina. Nel caso di ritardo ad approvare il testo definitivo della proposta in discussione, la nuova Camera sarebbe eletta senza che sia stata data esecuzione al disposto della Costituzione. Sarebbe anche frustrata l'aspettativa del Paese e degli stessi partiti che hanno avuto occasione di pronunciarsi a favore della proposta di legge. Il segretario politico della Democrazia Cristiana, onorevole Gonella, così si è espresso nel suo discorso ufficiale al Congresso democratico cristiano tenuto a Roma nel novembre scorso: «Il sistema parlamentare ha bisogno di fede nell'efficacia del costume, ed il Parlamento stesso vuol essere esempio di questo costume». «Alla legge sulle incompatibilità è stata favorevole la Direzione del Partito e tale legge è passata in virtù dell'appoggio del nostro Gruppo della Camera. Ora è al Senato e ci auguriamo che rapida possa essere la sua definitiva approvazione».

L'organo ufficiale del Partito democratico cristiano «Libertas», diretto dallo stesso onorevole Guido Gonella, dopo il periodo citato annota fra parentesi in corsivo: «applausi». Auguro che il Gruppo democratico cristiano di questa Assemblea sottolinei anch'esso di applausi la citazione delle parole del proprio segretario politico. I partiti di sinistra alla Camera sono stati favorevoli e si trovano deputati di quella parte fra i proponenti della proposta di legge «Vigorelli» che si intersecò con quelle presentate in precedenza dagli onorevoli Petrone e Bellavista. Il partito liberale, per le ripetute dichiarazioni del segretario politico onorevole Villabruna, non solo è favorevole alla rapida approvazione del presente testo di legge, ma lo ha messo come uno dei punti da figurare nell'accordo quadripartito, come si rileva dai quotidiani del 23 settembre scorso e da altri comunicati prima e dopo tale data. Lo stesso è stato affermato più volte dagli organi dei partiti socialdemocratico e repubblicano. Voci discordi non mancarono alla Camera e non mancano al

Senato, più sulla tecnica della legge che sulla impostazione politica che può dirsi non solo accettata dall'ambiente parlamentare, ma ritenuta, così in Parlamento che nel Paese, veramente indispensabile. La 1^a Commissione del Senato interpretando questo sentimento ha dato il suo consenso al testo inviato, e il relatore, onorevole Lepore, ha portato a questa Assemblea la raccomandazione dell'«integrale approvazione del testo di legge così come è stato redatto dalla Camera e trasmesso al Senato». Sottolineo le parole dell'onorevole relatore facendo notare che in questo voto si sono trovati d'accordo i membri dei vari partiti appartenenti a tutti i gruppi del Senato, compresi il gruppo democratico cristiano cui appartiene lo stesso relatore. Volentieri quindi mi associo al voto della Commissione raccomandando anch'io l'integrale approvazione del testo. Potrei fermarmi qui, se la proposta della Commissione fosse accettata da tutti; nel fatto vi sono delle perplessità che si riferiscono al sistema e altre che si riferiscono alla stessa composizione del

Senato. Se il Senato fosse quasi egualmente composto di membri elettivi e di membri di diritto e a vita, certe incompatibilità che valgono per gli uni, per il fatto di dovere periodicamente affrontare il corpo elettorale sotto il contrassegno di un partito e sottoporsi tanto alla disciplina di un partito quanto a quella del relativo gruppo, non varrebbero per gli altri posti in posizione di indipendenza. Reputo intanto opportuno fare un esame complessivo del problema delle incompatibilità parlamentari, per potervi inquadrare quelle fissate nella proposta di legge in esame. La prima incompatibilità da rilevare è quella che deriva da nomine fatte dal Consiglio dei Ministri o dai Ministri direttamente per posti che in qualsiasi modo creano una dipendenza gerarchica e un controllo d'autorità. Pur mancando, anche in tali casi, una certa differenza fra la scelta di un parlamentare elettivo e quella di un senatore di diritto e a vita, per la indipendenza del secondo dai partiti e dalle lotte elettorali, rimarrebbe il fatto della gerarchizzazione, sia o no la nomina a termine

fisso e soggetta a revoca. Per far cadere certe riserve fatte attorno ad una recente nomina si sono citati i precedenti di senatori posti a capo di servizi statali quali il Governatorato della Banca d'Italia, la Presidenza della Corte dei conti o del Consiglio di Stato o della Cassazione. Ma a parte che nel passato prefascista l'appartenenza ed un partito, o meglio ad una corrente politica, non comportava vincoli superiori a quelli di una libera e indipendente adesione personale, il fatto di essere senatore a vita di nomina regia toglieva uno dei motivi di incompatibilità per tali posti, quello di ripetere il mandato parlamentare dai voti di un corpo elettorale, al quale periodicamente ripresentarsi. Ai casi in esame potrebbe applicarsi oggi un altro motivo di incompatibilità: quello di accudire contemporaneamente a due uffici; dico oggi perchè nel passato remoto un affollamento di affari al Senato vitalizio non accadeva spesso e neppure era lo stesso il ritmo degli affari negli organi superiori dello Stato. Ma oggi la incompatibilità a coprire altri uffici che

impegnano l'attività giornaliera del parlamentare è così evidente da doversi estendere a tutti coloro che prestano servizio nella pubblica amministrazione. Non si tratta di precludere al magistrato, al professore, all'ufficiale delle Forze armate o al funzionario dei vari gradi amministrativi e tecnici dello Stato e degli enti e delle aziende dipendenti dallo Stato l'accesso al Parlamento, a parte ogni altra considerazione in merito. Si tratta di dover constatare la enorme difficoltà per un magistrato, un militare, un insegnante a continuare il servizio attivo; per un funzionario, mettiamo un direttore generale, un intendente di finanza, ad accudire allo stesso tempo ai lavori parlamentari e alle pressanti cure di ufficio. Egli verrebbe posto nella scomoda posizione del servo di due padroni; ma i due padroni, Parlamento e Amministrazione, sarebbero in una posizione più scomoda del loro servitore. Lo stesso deve dirsi dell'insegnante di scuola, e, sotto certi aspetti, anche del professore universitario. A regolare tale incompatibilità non è necessario che l'eletto

scegliendo il mandato abbandoni il posto che occupa; basta che cessi temporaneamente dall'esercizio del posto che occupa nella pubblica amministrazione, da riassumere a suo tempo quante volte il mandato non venga confermato. In sostanza quel che oggi è facoltativo diverrebbe obbligatorio per tutti gli eletti. Il mio modo di vedere tale problema mi porterebbe a chiedere il ripristino del numero chiuso dei dipendenti statali tanto nella Camera che nel Senato elettivo, per non depauperare il servizio pubblico, né aggravare l'Amministrazione con un numero eccessivo di coloro che sarebbero comunque considerati in congedo straordinario. Nel Senato vitalizio di nomina regia, le categorie di funzionari erano limitate ad alcuni alti posti di responsabilità e di rappresentanza; il numero chiuso era fissato dalla legge elettorale della Camera, dove i dipendenti statali furono un tempo limitati a dieci e poi portati a quaranta. Oggi non vi è alcun limite. Sicché tale problema merita serio esame. Le incompatibilità di cui si occupa la proposta di legge in

discussione sono ben diverse da quelle da me esaminate in precedenza; sono molto importanti dal punto di vista del costume; perciò il Paese ne attende la sollecita approvazione. Si tratta di eliminare dal Parlamento la figura del controllato-controllore. Non è ammissibile che un libero cittadino o un funzionario sia presidente, amministratore, sindaco, direttore generale e così via di enti sottoposti alla vigilanza e tutela dei singoli ministeri o di organi interministeriali, e allo stesso tempo sia deputato o senatore. Non si tratta solo di incompatibilità con il mandato parlamentare per la coincidenza di due occupazioni impegnative non conciliabili nel tempo, e in molti casi nello spazio; si tratta principalmente di conflitto di attività, di gerarchizzazione di compiti e di collisione di responsabilità nella stessa persona. L'incompatibile così designato sarebbe in sostanza un controllato dal Parlamento e allo stesso tempo membro del Parlamento; un gestore di ente sovvenzionato che in Parlamento delibera le sovvenzioni; un responsabile dell'andamento

di un ente pubblico che presenta il bilancio al Parlamento e che come senatore o deputato lo approva. La proposta di legge in discussione aggiunge (art. 3) la incompatibilità parlamentare con l'esercizio di cariche in istituti bancari o società che abbiano come scopo prevalente l'esercizio di attività finanziarie. Questa disposizione ha una base nel fatto che gli istituti bancari e simili sono in maggior parte di diritto pubblico, o di interesse nazionale controllati dallo Stato a mezzo dell'I.R.I. che ne tiene la totalità o la maggioranza delle azioni; ovvero filiazione o derivazione di tali istituti. Anche per gli amministratori e sindaci di istituti privati che esercitano il credito bancario o di finanziamento, essendo posti sotto la vigilanza dello Stato, non importa se esercitato a mezzo della Banca d'Italia e in molti casi dal Comitato interministeriale del credito, il riconoscimento di incompatibilità è indispensabile. Pertanto, la proposta di legge risponde ad una esigenza pubblica inderogabile, essendo oramai passate nelle mani dello Stato molte delle

attività economiche a tipo privatista, ed avendo lo Stato creato enti, aziende e società miste, controllando una notevole parte della vita economica del Paese e sulla quale Ministri e relative burocrazie hanno una ingerenza decisiva. A parte il fatto che per molti enti, anche a carattere locale, il Tesoro nomina presidenti e consiglieri, può sciogliere Consigli di amministrazione, Collegi sindacali, inviare ispezioni, procedere ad inchieste. Non è possibile affidare al costume e alla sensibilità personale degli interessati un fenomeno che non è più eccezionale, ma normale e divenuto così imponente da estendersi a gran parte della vita economica nazionale. Altri motivi di ordine politico e amministrativo inducono ad affrettare l'approvazione della proposta di legge: anzitutto la formazione quanto più larga possibile dei ceti amministrativi e politici che sono la spina dorsale di un paese civile e moderno. Se molti posti di responsabilità pubblica sono accumulati nel migliaio di persone che compongono i due rami del Parlamento, la formazione delle

nuove reclute diverrebbe assai lenta e problematica; mancherebbe la possibilità delle sostituzioni e dei ricambi; i giovani resterebbero indietro per decine di anni, si verrebbe a produrre una specie di anchilosi sociale. La democrazia ha bisogno di larghezza e rapidità di formazione di ricambi; invece il cumulo delle cariche crea il campo chiuso degli interessi precostituiti. Non è forse vero che colui che ha più incarichi ne desidera degli altri? E chi ha più onori ha sete di maggiori onori? E chi prende indennità e compensi da varie parti tende ad aumentarne il numero e la portata? Non alludo a nessuno: parlo di una tendenza della nostra natura, di un fatto psicologico constatabile sempre e dappertutto, al di fuori del problema che si va discutendo in questa Assemblea. (*Applausi*). Si dice che non ci sono persone adatte a questo o a quel posto se non deputati e senatori. Errore di visuale. I partiti sono inclini a far nominare i propri parlamentari perché li hanno sottomano; ma una volta approvata la legge sulle incompatibilità, troverebbero

molti altri fra i propri amici ben preparati a quei posti e a quegli uffici di interesse amministrativo e finanziario che saranno dichiarati incompatibili per un parlamentare. Le vere competenze sono spesso restie a farsi avanti. Non nego che ci siano competenze notevoli fra i parlamentari. Ma dovendo ciascuno seguire la propria vocazione, una volta eletto avrà la scelta fra il mandato parlamentare e l'impresa, l'azienda, l'ente dove potere far valere le proprie attitudini e qualità. Si afferma e si ripete che se venisse approvata la proposta di legge sulle incompatibilità, ci perderebbe il Parlamento, dove non potrebbero più sedere coloro che hanno esperienza degli enti statali, bancari, finanziari e amministrativi. È mia convinzione che se perdita ci fosse, sarebbe dal lato degli enti in parola. Ma ammessa l'ipotesi, vorrei far notare che il numero maggiore di incompatibili si riscontrano in enti economici locali, enti di riforma, consorzi di bonifiche, piccole aziende di credito, piccole e medie industrie, enti e consorzi agrari provinciali;

mentre negli enti nazionali I.N.A., I.R.I., I.M.I., A.G.I.P., Federconsorzi, Cassa del Mezzogiorno, istituti previdenziali gli incompatibili sarebbero assai meno. I primi saranno forse una cinquantina, i secondi una ventina, poco più poco meno. Per i primi, nessuno può affermare che non ci sia in provincia gente seria, ben preparata, pratica di problemi economici, di agraria, di bonificazione, di finanza che non possa sostituire i parlamentari in ben altri affari impegnati; ovvero viceversa, che non ci siano aspiranti alla Camera e al Senato che non possano degnamente sostituire quei parlamentari che desiderano continuare a prestare l'opera loro nelle suddette amministrazioni locali. Non ci perderebbero quindi né il Parlamento né l'economia; e ci guadagnerebbe il costume, cessando il sistema di nomine ministeriali fatte a deputati e senatori, che divengono soggetti gerarchicamente a Ministri e a direttori generali pur essendo, come parlamentari, in una posizione politica superiore. La figura del controllato-controllore è assai

discutibile nei rapporti amministrativi e morali. Ma tale inconveniente ingrandisce quando si passa da piccoli o medi enti locali (cito per esempio l'acquedotto pugliese o l'ente maremma) e si arriva ad enti a carattere nazionale. La Federconsorzi vale più di un Ministero, senza le responsabilità politiche che comporta il Ministero; il nuovo Ente nazionale idrocarburi varrà più di un Ministero come già vale di più l'A.G.I.P. che ne sarà assorbito; un Ministero vale di sicuro la Cassa per il Mezzogiorno e simili. Ebbene, se la competenza di coloro che partecipano nei vari posti di amministrazione di tali enti è veramente indispensabile per il Parlamento, scelgano il Parlamento; se è indispensabile per l'ente, scelgano l'ente. Non si ripeta il celebre : «se io vado chi resta? Se io resto chi va?». Ciò poteva supporre necessario nell'immediato dopo guerra quando mancava perfino la conoscenza di persone che non fossero ritenute da scartare perchè appartenenti al caduto regime. Ma oggi che si è fatta una quasi decennale esperienza di uomini e di cose, volere

mantenere i posti di comando nazionale dentro la cerchia di un centinaio di persone, parlamentari e funzionari insieme, sarebbe un metodo erroneo che porterebbe alla creazione di un'oligarchia tanto più potente quanto più limitata ne è la cerchia dei partecipanti e quanto più si trova legata a consorterie di affari che si sviluppano attorno agli enti pubblici. (*Applausi*). Il timore che al Parlamento andranno uomini impreparati e inesperti, per via delle proposte incompatibilità non è fondato: le classi economiche sono assai più estese che non sia il piccolo ambito di amministratori e sindaci di enti statali e parastatali a tipo nazionale e di carattere pubblico; e ciò anche per il noto e deprecato metodo del cumulo di cariche; di costoro, come dissi, ben limitato è il numero degli attuali deputati e senatori. La mancanza di esatte statistiche al riguardo dà corpo alle ombre, per cui si va a credere che il Parlamento di domani potrà perdere i più competenti e autorevoli membri che oggi vi partecipano. Soprattutto bisogna evitare in poli-

tica, come in ogni altra branca dell'attività umana, la creazione del mito dell'uomo necessario. Ci saranno uomini eccezionali; non c'è mai l'uomo necessario, non per gli enti economici statizzati e neppure per il Parlamento. (*Approvazioni*). Questo hanno ben visto la maggioranza della Camera dei deputati, quando, col voto della Democrazia cristiana, secondo l'autorevole affermazione dell'onorevole Gonella, approvò il testo che oggi si trova avanti a questa Assemblea; nonché la 1^a Commissione permanente del Senato che ha dato parere favorevole con la raccomandazione della approvazione integrale e tempestiva della proposta di legge. Sarebbe fare un grave torto alla classe politica italiana se da un lato fosse così stremata da non produrre nuovi elementi ben preparati alla vita parlamentare; e dall'altro lato non fosse così disinteressata da non scegliere il mandato pubblico rinunciando ai posti che non sarebbero più compatibili. In conclusione, interesse politico-amministrativo, interesse economico, alto scopo morale e utilità demo-

cratica nell'allargare la formazione della classe politica e tecnica del Paese, impongono l'approvazione immediata del disegno di legge sulle incompatibilità, alla vigilia delle elezioni politiche. Sarebbe dannoso ritardarne l'applicazione, nei riguardi della Camera dei deputati, frustrando per un altro quinquennio la generale aspettativa. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Moltissime congratulazioni*).

L'albero - Il bosco - La foresta

Dattiloscritto, 6 settembre 1957

Più di mezzo secolo è già passato dal giorno che Guido Baccelli, ministro alla pubblica istruzione, istituì la festa degli alberi. Ricordo esservi io intervenuto da sindaco con gli alunni delle scuole elementari, posi la mia pianta nella buca insieme ai bambini; forse qualche traccia ne rimane nello scosceso pendio occidentale del pubblico giardino di Caltagirone e sulla zona dell'antica stazione di disinfezione sul poggio del Vicario. Se ogni anno avessero attecchito solo un milione delle piantine piantate dai nostri scolari, avremmo più di cinquanta milioni di alberi a rallegrare i nostri paesi. Ma i cinquanta milioni non ci sono. L'incuria e l'istinto di distruzione ne hanno eliminati molti; gli eventi han fatto il resto. Leggo sopra un giornale di Messina del mese scorso, sotto il titolo: scempio del patrimonio arboreo, le gesta

di certi ragazzacci (forse tuttora alunni scolastici), i quali erano lì a provare la forza dei loro muscoli nel contorcere e tirare le gabbiette protettive delle piantine in un viale di quella gentile città. Un viaggiatore di ritorno da Palermo mi parlò or non è molto, della prodezza di certi monelli nel raccogliere cartacce e fogliame secco attorno agli alberi di un viale del centro della città e darvi impunemente fuoco per vederne le fiammate che investivano i rami di quelle belle piante verdeggianti. Si tratta certo degli stessi ragazzi che in scuola col coltellino guastano i banchi e i leggioi; che scarabocchiano sui muri delle case e ne sporcano gli intonaci; quegli stessi che fanno bersaglio al loro tiro lampade elettriche e automobili in corsa senza curarsi del mondo che li circonda. Accuso la famiglia? la scuola? la disci-

plina civica? la organizzazione della polizia stradale? l'ambiente indifferente? Si tratta di un principio fondamentale della vita associata, l'educazione all'autodisciplina, a partire dalla famiglia fino alla più elevata manifestazione sociale. Oggi si dà libero e incontrollato sfogo a tutti i peggiori istinti perché manca il senso della riprovazione collettiva. L'albero ne è una delle vittime. L'albero è amato solo a parole; nel fatto è bistrattato e sfruttato da tutti. L'albero deve essere guardato sempre come una promessa per il futuro. L'albero da frutta vi fa aspettare alcuni anni; l'albero da legno vi fa aspettare ancora di più; l'albero di protezione vi fa aspettare sempre perché serve e non si vede a che cosa serve se non quando non c'è più. Ma l'uomo non ha pazienza; l'albero fa aspettare troppo, mentre l'orto e il campo di grano fanno aspettare pochi mesi. Ma chi non sa che per avere l'orto e il campo, si deve pur avere l'albero che riveste le montagne, che sistema le acque, che rinsalda le zone franose, che corregge i margini dei fiumi? In un

paese dove la montagna copre circa dodici milioni di ettari e altrettanto e più la collina (anch'essa in molti luoghi franosa), e dove solo circa cinque milioni di ettari sono pianeggianti, l'albero deve essere il più rispettato degli esseri viventi, perché è quello che fa vivere tutti gli altri, compreso l'uomo. La rinascita dello spirito forestale in questo dopoguerra è dovuta in parte ai gravi danni portati dalla guerra al nostro patrimonio forestale. Ma quale patrimonio? La Sicilia era stata nel mezzo secolo scorso spogliata di quel residuo che nel mezzo secolo antecedente i nostri padri ci avevano, bontà loro, lasciato come residuo forestale di altre epoche migliori. Le distruzioni di un secolo non si riparano in pochi anni. Uno studioso americano della FAO, visitando circa sette anni fa le zone meridionali, ebbe a dire che alle tre sponde siciliane, jonica, tirrenica e mediterraneo-africana, in pochi anni era stato trasportato tanto materiale fertile quanto potrebbe coprire tutta la superficie della stessa isola. I terreni sono spolpati, perché

le montagne sono nude. Che impressione farebbe una ampia piazza affollata tutta da uomini calvi e senza cappello? Ecco l'impressione di molte delle nostre montagne. Si beneficiano colline e pianure e le piogge torrenziali trasportano via metà del lavoro ad accrescere la fanghiglia delle zone costiere. È doveroso riconoscere che gli interventi di questi ultimi anni, anche nel campo della sistemazione montana, sia della Cassa per il Mezzogiorno sia della Regione, sono stati quali la Sicilia mai ebbe dai passati governi della nostra unificata Italia. Ma sarebbe inesatto dire che tutte le iniziative siano riuscite; che tutte le spese siano state proficue; che quanto si è speso sia stato adeguato. Ancora si preferisce spendere venti in pianura e uno in montagna; purtroppo, l'uno in montagna attecchisce a stento per mancanza di tempestività, di continuità e di custodia, mentre il venti in pianura è sempre in pericolo di andare in buona parte perduto. Se avessimo speso bene dieci in montagna e dieci in pianura, avremmo oggi il doppio di resa e

migliori prospettive per l'avvenire. La sventura è che i lavori forestali non sono elettoralmente e politicamente apprezzabili; mentre gli altri incontrano più facile favore e accoglimento delle nostre popolazioni e dai nostri rappresentanti politici. Non voglio ridurre tutto alla misura della politica demagogica, ma quando vedo che il tentativo di risanamento e rimboschimento delle zone calancose di Sicilia, iniziato a Caltagirone cinque anni fa, non ha avuto grande seguito, (e non dico quali incomprensioni incontrò quel lavoro in alto e basso loco, dentro e fuori Caltagirone), debbo veramente credere che tali problemi non siano ancora penetrati nella coscienza della nostra popolazione. Ci vuole una coscienza forestale fatta di comprensione, di convinzione, di attrazione. La Cassa per il Mezzogiorno ha speso o impegnato fin oggi in Sicilia per la bonifica delle nostre montagne e la sistemazione delle nostre acque, più di dieci dei ventisette miliardi previsti per dieci anni; e se la Regione ne avrà spesi e progettati ancora di più (e lo

sapremo dalla relazione dell'assessore regionale) quale ne è oggi lo stato di manutenzione dei lavori fatti? quali le prospettive di continuità? quali piani di adeguamento ai bisogni più urgenti della nostra montagna? Le guardie forestali girano in motociclette o biciclette; occorre che la sorveglianza dei boschi pubblici e privati sia fatta, come in passato, a cavallo e anche a piedi; sorveglianza continua e rigorosa, mettendo i contravventori alle leggi forestali sotto il più rigido controllo possibile. Auguro, perciò, che una mano di ferro guidi il nostro assessorato regionale forestale; che il nostro corpo forestale sia riorganizzato secondo criteri oggettivi e non sia il servo di due padroni ed abbia vero senso della propria missione (vera missione di risanamento del paese) e non quella normale di carriera in cerca di trasferimenti e di avanzamenti. C'è molto da fare per chi sa che la produttività agraria e zootecnica dipende dalla montagna; che le nostre industrie dipendono in parte dalla montagna; che le condizioni climatiche dell'isola potranno essere miglio-

rate solo dalle montagne rivestite. Le montagne siano tutte chiomate, con alberi sempre verdi, quali i pini e i cipressi; con alberi dove possibile utili quali le quercie, i sugheri, gli eucalipti; – ne abbiamo già inizi promettenti che sono l'invidia di quelli che vengono a visitarli – che i nostri terreni argillosi siano risanati da frane e calanchi come si è fatto a Caltagirone. Grandi spese ma grandi speranze e grandi realtà di un avvenire rigoglioso per la nostra Sicilia. Ogni siciliano deve essere fervido amante dell'albero, del bosco e della foresta; fanciulli e giovani siano educati ad amare e rispettare le piante, piccole e grandi, e condotti spesso ad ammirare boschi e foreste e sentirsi attratti dalla loro vitalità, bellezza e utilità.

*Per gentile concessione
dell'Istituto "Luigi Sturzo"*

SENATO DELLA REPUBBLICA
 III LEGISLATURA

178ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
 indi del Vice Presidente CESCHI
 e del Vice Presidente TIBALDI

Commemorazione del senatore Luigi Sturzo

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, quando un Uomo politico scompare, è consuetudine, nelle commemorazioni, ricordare soprattutto la parte positiva della sua attività. Se, però, l'uomo politico che la morte fa uscire di scena è persona di altissimo rilievo; se ha potuto, con la sua azione, non soltanto accompagnare il corso degli avvenimenti, ma anche determinarlo – almeno in alcuni periodi

della sua vita – allora egli ha diritto, di fronte alla Storia, all'omaggio dovuto ai grandi, che respinge ogni benevolenza convenzionale. Il senatore Luigi Sturzo, spentosi l'8 agosto scorso, come un lucignolo tremulo e sottile che lentamente si consumi, ha certamente diritto ad essere collocato fra i grandi uomini politici del passato. Che Egli abbia, in un momento della sua vita, determinato il corso degli avvenimenti politici italiani è fuori di dubbio. Basti una sola citazione: nel 1919 Egli volle creare, col Partito

Popolare, un'organizzazione politica diversa e staccata dall'Azione Cattolica e dalle gerarchie episcopali, inserendo, così, i cattolici direttamente nella vita parlamentare italiana e seppellendo le residue posizioni del Patto Gentiloni. Egli determinò allora, indubbiamente, una situazione nuova la cui altissima portata si può misurare, in definitiva, anche oggi col peso di tutti i governi che la Democrazia Cristiana ha formato nel dopo-guerra. Crebbe rapidamente e rigogliosamente il Partito Popolare, pur lottando su due fronti: sul piano politico, contro i governi della Italia liberale – che Sturzo non amava (anche se talvolta era costretto ad appoggiarli), giudicandoli tolleranti nella corruzione e conservatori di fronte agli imperativi sociali – e, sul piano elettorale, contro il Partito socialista a cui voleva contendere i suffragi con impostazioni coraggiose, consone alle aspirazioni dell'elettorato che egli voleva acquisire. Anche da queste lotte il fascismo trasse la sua forza e, se ancora rimangono non chiarite, davanti alla Storia, le respon-

sabilità personali di Sturzo nell'ottobre 1922 per il mancato appoggio ad una reincarnazione giolittiana, non vi è dubbio che in tutto quel periodo, non lungo ma travagliatissimo ed ammonitore, Sturzo, come altre importanti correnti politiche, vide più le lotte del momento che non i pericoli futuri ai quali la democrazia parlamentare andava incontro; questa visione localizzata nel tempo segnò l'inizio della fine della sua vita politica: ed il grande, potente avversario del fascismo dovette prendere la via dell'esilio. Ancora prima di lasciare l'Italia, Sturzo, dopo aver speso tutta la sua vita per il graduale passaggio dei cattolici dall'intransigenza alle responsabilità di governo, conobbe l'amarezza dell'abbandono e della solitudine: troppe foglie si erano nel frattempo staccate dall'albero che egli aveva piantato con sicura determinazione e che la marcia su Roma aveva ormai sradicato. Nella nostra rievocazione – la cui solennità esige la sintesi più che l'analisi dell'opera dello scomparso – mi sembra veramente ovvio, anche perché è

già stato fatto molto autorevolmente, ricordare tutte le fasi del pensiero e dell'azione sturziani, dalla "Croce di Costantino" all'Appello "ai liberi e ai forti", dall'associazione dei Comuni italiani alla Segreteria generale dell'Azione Cattolica. Nell'esilio giganteggia veramente la sua nobilissima figura di paladino di ogni libertà, per tutti i Paesi, d'avversario di ogni tirannia. Sulle concezioni politiche ed economiche sturziane, il soggiorno americano, lungo e meditativo, lasciò una notevole traccia. La lontananza dall'Italia e dalle lotte, forse gli anni, certo l'esempio della prosperità americana basata sui pilastri della libertà economica e della democrazia politica, sfumarono le sue impostazioni che perdettero l'iniziale virulenza. Quando, nel settembre 1946, ritornò in Italia, nel bagaglio delle sue aggiornate concezioni vi era già il seme di tutta la sua successiva polemica. Non si rifugiò, come un vecchio esule rimpatriato in cerca di pace, nella sua adorata Sicilia, ma si chiuse, a Roma, nella minuscola stanzetta di un convento per essere vicino

agli uomini, agli Istituti della Repubblica ed agli avvenimenti. E lì Sturzo visse il suo ultimo dramma, più penoso forse di quello già vissuto come personaggio politico. Chi lo ha visto nel suo studio, ripiegato nella sua ascetica magrezza che perennemente le cure delle Suore riscaldavano fra scialli e coperte, chi lo ha visto scomparire quasi, come una tignola, fra cataste di carte, di libri e di giornali e cercare con mano sicura, in un disordine soltanto apparente, un dossier o un documento, chi lo ha visto con gli occhi lucidi di intelligenza e di commozione scrollare la testa con angosciosa malinconia di fronte a situazioni che avversava, sa quanto faticose ed amare fossero le sue giornate di lavoro. Egli diceva e scriveva continuamente che la sua lotta contro lo statalismo accentratore era la lotta contro lo sperpero del pubblico denaro, contro le clientele ed i marchesati, contro, insomma, la flessione sul piano morale di tutti quei valori che Egli, come sacerdote, come sociologo, come uomo, riteneva cardini essenziali di una onesta vita politi-

ca moderna ed ai quali mai, a nessun prezzo, avrebbe potuto rinunciare. Il senatore Sturzo, nell'ultima fase della sua vita, fu soprattutto un polemista e, come tale, si trovò alle volte costretto dalla sua irruenza ad ammonire anche una classe politica che gli era carissima ed a criticare la potenza della partitocrazia, pur avendo egli, in anni lontani, fondato un fortissimo e determinante strumento politico al di fuori del Governo e del Parlamento. Ma ormai Sturzo era poco ascoltato, e questo fu il suo ultimo dramma. Egli, sacerdote, offriva a Dio questa sua sofferenza, ed era veramente portentoso vedere come un uomo tanto esile fisicamente (sì da far temere sempre che anche il filo d'aria di una finestra socchiusa lo soffiasse via) potesse ritrovare ogni giorno la forza per combattere la sua battaglia. Io credo che l'azione del senatore Sturzo nel dopoguerra sarà ricordata da amici ed avversari soprattutto come quella di uno schermidore della penna, pronto, vigile, implacabile ed insidioso anche nei brevi silenzi preparatori di nuove "battute", di nuove "cavazio-

ni", di nuovi "a fondo". Egli non vinse molte battaglie fra le tante combattute qui e fuori di qui; ma anche chi gli stava di fronte riconosceva la sua costante ispirazione morale e cristiana e, appunto per questo, la posizione degli avversari di Sturzo fu sempre moralmente difficile e tecnicamente scomoda. Nel teatro della vita politica italiana, dove spesso si recita a soggetto con sconcertanti cambiamenti di posizione, soprattutto con grande confusione e tacite omertà, Sturzo, non più attore, divenne il critico che, seduto in fondo alla sala, tutto vedeva, tutto annotava per trarne consigli e ammonimenti alle volte aspri e severissimi. Egli che, per ragioni di salute, frequentava solo saltuariamente il Senato, era sempre presente fra noi con proposte di legge, interpellanze e interrogazioni. Telefonava, scriveva e chiedeva ragguagli, si aggiornava su ogni notizia e su ogni problema, come se dietro di sé avesse un grande partito da guidare, un giornale, una rivista o un'agenzia di notizie da dirigere. E invece non aveva niente. Non aveva nessuno,

salvo il suo fuoco interiore, inestinguibile, e pochissimi fedeli amici, affettuosa eccezione che confermava la regola desolante della sua solitudine politica. Un grande liberale lo portò Senatore fra noi, ed è indubbio che, nel gioco delle parti di questa nostra democrazia ancora alla ricerca della sua esatta calibratura, Sturzo ha dato il contributo altissimo del suo ingegno, della sua passione, della sua onestà. Il Senato, ascoltandolo sempre con estrema deferenza, altamente lo rispettava, ed anche i suoi avversari ne ammiravano l'ingegno e il carattere adamantino. Non spetta certo a noi giudicare il devotissimo sacerdote, ma è nostro dovere collocare il sociologo insigne e l'umanista su quelle vette che, appunto, gli valsero il Senato a vita, altissimo onore e riconoscimento a chi ha illustrato la Patria nei campi previsti dalla Costituzione, non certo generosa verso coloro che, nelle accademie e negli atenei, degnamente rappresentano l'alta cultura nazionale. È nostro dovere ricordare che l'attività legislativa del senatore Sturzo, non

sempre fortunata, fu però costantemente presente quando erano in gioco quelli che egli riteneva elementi essenziali di una democrazia parlamentare. Nessun interesse, nessuna ambizione lo muovevano; egli viveva in povertà, quasi consumando una indomita energia interiore mai affievolitasi e che oggi è spenta per sempre. Fra le figure della fine '800, che congiungono, quasi con un anello ideale, la Storia di ieri a quella di oggi, Egli fu una delle maggiori e, se il mondo cattolico ha sofferto per aver perduto la guida di uno dei suoi figli migliori, anche il Parlamento perde uno dei suoi membri più insigni e combattivi, indomito alfiere della libertà e dello scrupolo amministrativo. Alla famiglia dell'Estinto vadano i sensi del nostro vivo cordoglio. Ed io sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutto il Senato rivolgendo un riconoscente pensiero anche alle Suore canossiane che, per 10 anni, senza sosta curarono questo nostro vecchio collega con commovente, amorosa dedizione. Onorevoli colleghi, all'infuori delle convinzioni

politiche e religiose che possono unire o dividere, al disopra di ogni polemica che ognuno può approvare o respingere, tutto il Senato sia d'accordo con me nel raccogliere un ammonimento. Possa la vita politica ed amministrativa italiana rimanere sempre sul terreno della più scrupolosa probità e possano gli uomini politici che la determinano, a qualunque partito essi appartengano, servire degnamente e coscientemente il Paese, con purezza di intenti e disinteressata passione. Questo io credo sia l'omaggio migliore che il Senato può rendere alla memoria di Luigi Sturzo, senatore a vita.

SEGNI, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, a ciò che ha detto l'onorevole Presidente del Senato, alle cui espressioni di cordoglio mi associo commosso a titolo personale e a nome del Governo, vorrei solo aggiun-

gere qualche parola che vada anche più in là della rievocazione ufficiale di colui i cui meriti oggi commemoriamo, e si inserisca in una valutazione della sua figura che sia per noi esperienza di vita e patrimonio di ricordi. È nei miei ricordi più cari e più lontani il tempo in cui un sacerdote di Caltagirone riproponeva alla coscienza civile dei nostri predecessori un problema di grande attualità, anche se da molte parti artificiosamente trascurato: parlo del reinserimento nelle forze attive della Nazione dei cattolici italiani e della passione che, tra la fine del vecchio secolo e il principio del nuovo, albergò nei Toniolo e nei Meda. Don Luigi Sturzo si adoperò allora per chiarire alla nostra coscienza che la partecipazione alle attività politiche ed amministrative non era più per noi solo un diritto, ma un dovere, e soprattutto era una necessità indifferibile nell'evoluzione storica dei tempi, per il progresso stesso d'Italia. Furono gli anni di don Sturzo organizzatore e uomo politico, gli anni del Partito popolare e delle prime concrete esperienze politiche dei cattolici.

Seguirono per lui gli anni della persecuzione e dell'esilio, durante i quali egli, pur vivendo lontano d'Italia, prima in Inghilterra e poi in America, dove fu accolto come un esempio di virtù civili oltre che come maestro di nuove ed originali indagini e scoperte in materia politica e sociale, ebbe costantemente rivolti all'Italia il cuore ed il pensiero. Anni in cui, come avvenne a tanti altri grandi della nostra storia, l'esilio maturò in lui dolorose esperienze e ideali di umana giustizia e di più completa libertà. Tutti ricordano, io credo, in questa nobile Assemblea, il suo ritorno alla vita politica dopo d'ultimo conflitto. Furono i tempi del ripensamento che le nuove responsabilità imponevano ai suoi amici di fede e di ideali, e quindi i tempi di don Luigi Sturzo sociologo ed uomo di pensiero. Egli, che prima aveva percorso la strada dalla teoria all'azione, ripercorse allora, in sede più storica che politica, il cammino inverso, dall'osservazione dei fatti alla formulazione dei principi. E ci ha lasciato così una teoria dello Stato, che avrà bisogno

di tempo e di studi per essere compresa nella sua completa formulazione, e studi particolari intorno alle responsabilità morali ed ai fini degli uomini politici, alla suggestione del potere, ai limiti di esso. Credo invero che il suo ricordo, più che alla labilità della nostra memoria, sia affidato appunto a questa grande e originale opera di scoperta, sulla quale oggi più di ieri e domani più di oggi si chineranno reverenti uomini e pensatori.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via di Buenos Aires, 146 - Tel. 06/4780.0001, 06/4780.0002
ABBONAMENTI
 Un anno (12 numeri) L. 5.000
 Sei mesi (6 numeri) L. 2.800
 Trimestrale (3 numeri) L. 1.500
 Quotidiano L. 100
 Per le condizioni di abbonamento, vedere il foglio
 di accompagnamento.
 Pubblicità: Direzione, Via di Buenos Aires, 146 - Tel. 06/4780.0001
 Stampato in Italia - Litografia "L'Unità" - Roma

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'efficacia della lotta contro il mercato nero dipende da una stretta collaborazione fra l'apparato statale e le masse popolari. Non lo dimostrarono i Prefetti, i Sindaci, gli organi di polizia.

ANNO XXXII (Nona serie) N. 200 **VENERDI 6 SETTEMBRE 1965** Una copia L. 5 - Annetto L. 8

IL RITORNO di don Sturzo

Da la sua partenza per il carcere di Ascoli Piceno, il 1948, don Sturzo non aveva mai cessato di essere un punto di riferimento per i cattolici italiani. Il suo ritorno in patria, dopo un esilio di quasi quarant'anni, è un evento di grande importanza per il nostro paese. Don Sturzo, che ha sempre vissuto in un clima di libertà e di democrazia, è un uomo che ha sempre cercato di essere un punto di riferimento per i cattolici italiani. Il suo ritorno in patria, dopo un esilio di quasi quarant'anni, è un evento di grande importanza per il nostro paese.

LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA ALL'ESAME DEL GOVERNO

Istituzione di ristoranti popolari e di Enti comunali di consumo

Messaggio di De Gasperi al Governo - Provvedimenti a favore dei partigiani - Autorizzazione ai prefetti a disporre l'assegnazione di terre incolte

La C.G.I.L. insiste perché siano accolte d'urgenza le rivendicazioni degli statali

La C.G.I.L. insiste perché siano accolte d'urgenza le rivendicazioni degli statali. Il sindacato comunista ha presentato al governo una serie di proposte che riguardano la lotta al carovita, la creazione di ristoranti popolari e di enti comunali di consumo, e la creazione di posti di lavoro per i giovani. Il sindacato comunista ha anche chiesto che siano accolte d'urgenza le rivendicazioni degli statali.

LA GIORNATA POLITICA

Vivaci critiche del P.R.I. a Corbino

I socialisti e i democristiani criticano la situazione dell'Assemblea Costituente convocata per mercoledì. I socialisti e i democristiani criticano la situazione dell'Assemblea Costituente convocata per mercoledì. I socialisti e i democristiani criticano la situazione dell'Assemblea Costituente convocata per mercoledì.

La conferenza dell'U.D.I. si apre oggi a Roma

La conferenza dell'U.D.I. si apre oggi a Roma. L'Unione Democratica Italiana ha convocato una conferenza che si aprirà oggi a Roma. La conferenza sarà presieduta dal segretario dell'U.D.I., e sarà dedicata alla discussione delle proposte di riforma costituzionale.

La C.G.I.L. per gli statali

La C.G.I.L. per gli statali. Il sindacato comunista ha presentato al governo una serie di proposte che riguardano la lotta al carovita, la creazione di ristoranti popolari e di enti comunali di consumo, e la creazione di posti di lavoro per i giovani.

Colloquio De Gasperi-Gruber sulle questioni dell'Alto Adige

Molotov è rientrato a Parigi - Byrnes parlerà oggi a Stoccarda - Risposta di Vitsinsky a Bonomi

Colloquio De Gasperi-Gruber sulle questioni dell'Alto Adige. Molotov è rientrato a Parigi - Byrnes parlerà oggi a Stoccarda - Risposta di Vitsinsky a Bonomi.

Grave incendio agli stabilimenti Pirelli

Grave incendio agli stabilimenti Pirelli. Un grave incendio ha colpito gli stabilimenti Pirelli, causando danni per milioni di lire.

I LAVORI A MONTECITORIO

Il regime parlamentare proposto dalla seconda Sottocommissione

I comunisti non approvano le riserve contenute nell'8.4.9. Personalmente, il regime parlamentare proposto dalla seconda Sottocommissione non è approvato dai comunisti. I comunisti non approvano le riserve contenute nell'8.4.9. Personalmente, il regime parlamentare proposto dalla seconda Sottocommissione non è approvato dai comunisti.

DOPO IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI FRANCESI

Guy Mollet nominato Segretario Generale del Partito

Guy Mollet nominato Segretario Generale del Partito. Dopo il congresso dei socialisti francesi, Guy Mollet è stato nominato segretario generale del partito.

TOTALITARISMO

TOTALITARISMO. L'articolo discute le caratteristiche del totalitarismo e le sue implicazioni per la democrazia.

Stampato in Italia - Litografia "L'Unità" - Roma

ULTIME NOTIZIE

Nei 40° anniversario della fondazione del Partito Popolare

Incontro Fanfani-Sturzo

Accompagnato dai magistrati della d.c., il Presidente del Consiglio ha visitato nel convento della Canoniana il vecchio sacerdote trinitadense e colloquio per circa un'ora. «Una dichiarazione di Fanfani: «Ho il desiderio che presto si apra lo spezzato l'unità del nostro partito...»»



Fanfani che ha conversato, al convento trinitadense, con il sacerdote che ha guidato la vita del partito.

Un caso che ha impressionato tutta l'Inghilterra

Una giovane diventa pazza a causa di una cura dimagrante

Da quattro anni Ann Curtis ingeriva regolarmente certe pillole comprate in Francia. Sbagli, ma divenne sempre più irascibile, tanto che parlava a peso d'oro l'altro. Sorral la donna fu accudita e fu necessario chiuderla in manicomio. La ricetta del farmaco è stata sequestrata.

Seconda un giornale inglese

Prossima svalutazione della peseta spagnola?

Il provvedimento dovrebbe accompagnare una liberalizzazione delle importazioni. Verrebbe il cambio con il tasso scalfato di cambio.

Londra, lunedì mattina. Una crisi di nervi, una depressione, un'ansia che non si placa. È il caso di una giovane donna di nome Ann Curtis, che da quattro anni ingerisce regolarmente certe pillole comprate in Francia. Sbagli, ma divenne sempre più irascibile, tanto che parlava a peso d'oro l'altro. Sorral la donna fu accudita e fu necessario chiuderla in manicomio. La ricetta del farmaco è stata sequestrata.

Marie Clélio

Incendio in una fustiera

Incendio in una fustiera. Marie Clélio, 33 anni, è stata ferita. L'incendio è scoppiato in una fustiera di legno, che ha preso fuoco. Marie Clélio è stata ferita alle gambe. L'incendio è scoppiato in una fustiera di legno, che ha preso fuoco. Marie Clélio è stata ferita alle gambe.

Trentatré persone salte per minaccia in America

Cinque ore tremende su un aereo in avaria

Al momento di scendere a terra un aereo non solo il pilota promette il volo per assicurare la sicurezza e ridare così il possesso d'insieme. Infatti l'apparecchio viene affondato al suolo e il comandante ricomincia a parlare di nuovo.

Due morti e nove feriti in uno scontro presso Lucca

Altre espressioni scappate dalla bocca di un Contigugli Inferiore (Basilicata) un altro ha investito alla guida del contigugli. Il fatto è accaduto presso Lucca.

Vince 26 milioni con due "13" e sei "12"

Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio". Vince 26 milioni con due "13" e sei "12". Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio". Vince 26 milioni con due "13" e sei "12".

Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto

Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione. Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto. Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione.

Il chiromante di Prato non sarebbe stato avvelenato

I risultati dell'analisi necropsiologica - La polizia continua l'inchiesta sulla morte di Carlo Cotti.

Prato, lunedì mattina. Il chiromante di Prato non sarebbe stato avvelenato. I risultati dell'analisi necropsiologica - La polizia continua l'inchiesta sulla morte di Carlo Cotti.

Misteriosa furto in un'edicola di giornali

Il furto è avvenuto in un'edicola di giornali. Misteriosa furto in un'edicola di giornali.

Due morti e nove feriti in uno scontro presso Lucca

Altre espressioni scappate dalla bocca di un Contigugli Inferiore (Basilicata) un altro ha investito alla guida del contigugli. Il fatto è accaduto presso Lucca.

Vince 26 milioni con due "13" e sei "12"

Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio". Vince 26 milioni con due "13" e sei "12". Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio".

Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto

Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione. Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto. Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione.

Due magistrati investiti da una frana a Canelli

Canelli, 19 gennaio. Due magistrati sono stati investiti da una frana a Canelli. Due magistrati investiti da una frana a Canelli.

Andrea Agnelli

Andrea Agnelli, presidente della Fiat, è stato investito da una frana a Canelli. Andrea Agnelli.

Misteriosa furto in un'edicola di giornali

Il furto è avvenuto in un'edicola di giornali. Misteriosa furto in un'edicola di giornali.

Due morti e nove feriti in uno scontro presso Lucca

Altre espressioni scappate dalla bocca di un Contigugli Inferiore (Basilicata) un altro ha investito alla guida del contigugli. Il fatto è accaduto presso Lucca.

Vince 26 milioni con due "13" e sei "12"

Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio". Vince 26 milioni con due "13" e sei "12". Il "colpo" di un salameo al "Totocalcio".

Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto

Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione. Un sordomuto di Asti pretende di aver azzeccato due "12" all'Enalotto. Vincerà 30 milioni. Ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione.

LA STAMPA

QUOTIDIANO
INDEPENDENTE
TORINO - Via Roma
TORINO - tel. 011/261111

DOMENICA
ARCHIVIO
STORICO

PREZZO DI VENDITA: L. 1.000 - L. 1.500 - L. 2.000 - L. 2.500 - L. 3.000 - L. 3.500 - L. 4.000 - L. 4.500 - L. 5.000 - L. 5.500 - L. 6.000 - L. 6.500 - L. 7.000 - L. 7.500 - L. 8.000 - L. 8.500 - L. 9.000 - L. 9.500 - L. 10.000 - L. 10.500 - L. 11.000 - L. 11.500 - L. 12.000 - L. 12.500 - L. 13.000 - L. 13.500 - L. 14.000 - L. 14.500 - L. 15.000 - L. 15.500 - L. 16.000 - L. 16.500 - L. 17.000 - L. 17.500 - L. 18.000 - L. 18.500 - L. 19.000 - L. 19.500 - L. 20.000 - L. 20.500 - L. 21.000 - L. 21.500 - L. 22.000 - L. 22.500 - L. 23.000 - L. 23.500 - L. 24.000 - L. 24.500 - L. 25.000 - L. 25.500 - L. 26.000 - L. 26.500 - L. 27.000 - L. 27.500 - L. 28.000 - L. 28.500 - L. 29.000 - L. 29.500 - L. 30.000 - L. 30.500 - L. 31.000 - L. 31.500 - L. 32.000 - L. 32.500 - L. 33.000 - L. 33.500 - L. 34.000 - L. 34.500 - L. 35.000 - L. 35.500 - L. 36.000 - L. 36.500 - L. 37.000 - L. 37.500 - L. 38.000 - L. 38.500 - L. 39.000 - L. 39.500 - L. 40.000 - L. 40.500 - L. 41.000 - L. 41.500 - L. 42.000 - L. 42.500 - L. 43.000 - L. 43.500 - L. 44.000 - L. 44.500 - L. 45.000 - L. 45.500 - L. 46.000 - L. 46.500 - L. 47.000 - L. 47.500 - L. 48.000 - L. 48.500 - L. 49.000 - L. 49.500 - L. 50.000 - L. 50.500 - L. 51.000 - L. 51.500 - L. 52.000 - L. 52.500 - L. 53.000 - L. 53.500 - L. 54.000 - L. 54.500 - L. 55.000 - L. 55.500 - L. 56.000 - L. 56.500 - L. 57.000 - L. 57.500 - L. 58.000 - L. 58.500 - L. 59.000 - L. 59.500 - L. 60.000 - L. 60.500 - L. 61.000 - L. 61.500 - L. 62.000 - L. 62.500 - L. 63.000 - L. 63.500 - L. 64.000 - L. 64.500 - L. 65.000 - L. 65.500 - L. 66.000 - L. 66.500 - L. 67.000 - L. 67.500 - L. 68.000 - L. 68.500 - L. 69.000 - L. 69.500 - L. 70.000 - L. 70.500 - L. 71.000 - L. 71.500 - L. 72.000 - L. 72.500 - L. 73.000 - L. 73.500 - L. 74.000 - L. 74.500 - L. 75.000 - L. 75.500 - L. 76.000 - L. 76.500 - L. 77.000 - L. 77.500 - L. 78.000 - L. 78.500 - L. 79.000 - L. 79.500 - L. 80.000 - L. 80.500 - L. 81.000 - L. 81.500 - L. 82.000 - L. 82.500 - L. 83.000 - L. 83.500 - L. 84.000 - L. 84.500 - L. 85.000 - L. 85.500 - L. 86.000 - L. 86.500 - L. 87.000 - L. 87.500 - L. 88.000 - L. 88.500 - L. 89.000 - L. 89.500 - L. 90.000 - L. 90.500 - L. 91.000 - L. 91.500 - L. 92.000 - L. 92.500 - L. 93.000 - L. 93.500 - L. 94.000 - L. 94.500 - L. 95.000 - L. 95.500 - L. 96.000 - L. 96.500 - L. 97.000 - L. 97.500 - L. 98.000 - L. 98.500 - L. 99.000 - L. 99.500 - L. 100.000

E' morto don Sturzo

Il vecchio senatore si è mantenuto sereno e lucido fino all'ultimo momento - Prima di spirare ha mormorato: «Pensate al cielo»

Don Luigi Sturzo, senatore democristiano e vicerettore nazionale della Democrazia cristiana, è morto a Roma, venerdì 22 settembre, all'età di 92 anni. Il senatore torinese, che aveva lavorato per 40 anni alla Democrazia cristiana, è morto serenamente, dopo aver trascorso gli ultimi giorni di vita in un letto di ospedale. Don Sturzo era stato colpito da un ictus il 15 settembre, e da allora era stato ricoverato in ospedale. Il senatore torinese, che aveva lavorato per 40 anni alla Democrazia cristiana, è morto serenamente, dopo aver trascorso gli ultimi giorni di vita in un letto di ospedale. Don Sturzo era stato colpito da un ictus il 15 settembre, e da allora era stato ricoverato in ospedale.

Accettato l'invito di Eisenhower per un incontro a Parigi

Segni e Pella esaminano con Gronchi la nuova fase della politica internazionale

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si incontreranno nella capitale francese anche con De Gaulle - Frusbihe una visita a Cadombrano al Cancelliere Adenauer - Il viaggio a settembre negli S. U. subito dopo la partenza di Kravtsev

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si incontreranno nella capitale francese anche con De Gaulle - Frusbihe una visita a Cadombrano al Cancelliere Adenauer - Il viaggio a settembre negli S. U. subito dopo la partenza di Kravtsev. Segni e Pella esaminano con Gronchi la nuova fase della politica internazionale.

Omaggio alla salma nel convento delle Canossiane

La vita di Gronchi e dei recenti - Telegrammi e delucidazioni dei card. Ruffini, di Nenni e di altri personalità - I funerali domani alle 11 a spese dello Stato



Don Sturzo fotografato pochi giorni prima della malattia

Omaggio alla salma nel convento delle Canossiane. La vita di Gronchi e dei recenti - Telegrammi e delucidazioni dei card. Ruffini, di Nenni e di altri personalità - I funerali domani alle 11 a spese dello Stato. Don Sturzo fotografato pochi giorni prima della malattia.

Le vacanze mediterranee di Churchill



Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si incontreranno nella capitale francese anche con De Gaulle - Frusbihe una visita a Cadombrano al Cancelliere Adenauer - Il viaggio a settembre negli S. U. subito dopo la partenza di Kravtsev

Le vacanze mediterranee di Churchill. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si incontreranno nella capitale francese anche con De Gaulle - Frusbihe una visita a Cadombrano al Cancelliere Adenauer - Il viaggio a settembre negli S. U. subito dopo la partenza di Kravtsev.

Un discepolo a Palazzo del Consiglio

Un discepolo a Palazzo del Consiglio. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si incontreranno nella capitale francese anche con De Gaulle - Frusbihe una visita a Cadombrano al Cancelliere Adenauer - Il viaggio a settembre negli S. U. subito dopo la partenza di Kravtsev.

Dopo un colloquio con il capo della polizia

Il governo ordina un'inchiesta sul «caso» del vigile punito

Dopo un colloquio con il capo della polizia. Il governo ordina un'inchiesta sul «caso» del vigile punito. Segni abbia l'intento di «viaggiare di politica», Nenni, che ha già indicato il proprio lavoro - Contemperaneamente continuano l'attività del Consiglio e Roma

Già radiotrasmessi dati satellitici

di grande importanza scientifica

Già radiotrasmessi dati satellitici di grande importanza scientifica. Segni abbia l'intento di «viaggiare di politica», Nenni, che ha già indicato il proprio lavoro - Contemperaneamente continuano l'attività del Consiglio e Roma.

Probabile un'istruttoria

del magistrato dopo

Probabile un'istruttoria del magistrato dopo. Segni abbia l'intento di «viaggiare di politica», Nenni, che ha già indicato il proprio lavoro - Contemperaneamente continuano l'attività del Consiglio e Roma.

